

[Titolo](#) || Bignardi, modern art agency, 1-14-aprile 1967 (pieghevole di presentazione)

[Autore](#) || Umberto Bignardi

[Pubblicato](#) || Pieghevole della mostra di Umberto Bignardi alla “modern art agency”, Napoli, Parco Margherita 85 (galleria di Lucio Amelio) – 1-14 aprile 1967

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Bignardi, modern art agency, 1-14-aprile 1967 (pieghevole di presentazione)

di *Umberto Bignardi*

La serie di disegni su il movimento dell'uomo e degli animali è iniziata nel 1965 ed è direttamente ripresa dalle serie di studi fotografici, (appunto sul movimento dell'uomo e degli animali) eseguita da E. Muybridge nel secolo scorso. Il procedimento originale di Muybridge consisteva nel registrare con mezzi pre-cinematografici (cronografo) le diverse fasi di un movimento elementare ripreso in sequenza. Sulle sue lastre fotografiche si componevano così una serie di immagini che davano l'idea dello svolgersi nel tempo di un fenomeno dinamico pur rimanendo sviluppate su una oggettiva superficie piana.

L'idea di lavorare su di un simile materiale mi è sembrata molto utile e coerente con le altre ricerche e realizzazioni alle quali mi sono applicato negli ultimi anni. Riprendere un simile materiale storico non voleva dire per me riprendere delle pure immagini, ma innestare un mio intervento in un filone ancora aperto della storia delle arti visive. Infatti il lavoro pionieristico di Muybridge va inteso come un fenomeno aperto, come un blocco di esperienze estremamente ricco di suggerimenti soprattutto per chi sia interessato ad una sempre più stretta interrelazione tra le arti visive, la fotografia, il cinema e, comunque, il mondo dell'immagine riprodotta e della comunicazione visiva. Questi disegni sono eseguiti con strumenti tecnici tradizionali (matite colorate, pastelli, inchiostri o materiali grafici da ricalcare) su carta bianca; rientrano perciò nel genere “grafica” se si vedono solo come oggetti finiti uno per uno ed attaccati alla parete. Vorrei però rilevare come io abbia eseguito questi disegni tenendo conto di altri scopi in cui possono essere utilizzati oltre a quello della loro presenza oggettiva come “pezzi unici”. Nell'eseguirli ho voluto rispettare la struttura originale e cioè l'impianto di Muybridge. Lavorando sulla struttura ho sostituito la natura fotografica delle Immagini con una grafica costruendola cioè con tecniche molto variate e usando la gamma degli strumenti linguistici del disegno

Questo procedimento ha, per me, le caratteristiche di ciò che si potrebbe chiamare “design” dell'immagine. Si tratta comunque di materiale preparato con criteri di fluidità e ritmo anche nell' uso degli strumenti con chi è stato eseguito. Questo tipo di disegni è stato utilizzato in due films: “Amore Amore...” 1966, Regia di A. Leonardi e “Motion Vision” 1967 sempre in collaborazione con A. Leonardi, ricostruendo attraverso il processo di animazione il movimento originale che Muybridge riprese con le sue macchine nell' 800. Si tratta di un genere di animazione particolare, non certo fedele alle regole della perfetta ricostruzione della realtà naturale. Anzi, è attraverso la rianimazione delle figure che ci si allontana di più da fenomeni imitativi e risultano più evidenti nello scorrere reale del tempo sullo schermo, le relazioni tra il linguaggio cinematografico ed il linguaggio delle arti visive. Ottenere risultati di intercambiabilità e fusione tra strumento di comunicazione ed immagine preparata, è il problema che mi interessa ed è in questo senso che ho anche progettato e costruito due “macchine visive” (Prismobile e Fantavisore) nel 1965. In una simile condizione di ricerca il lavoro del disegno acquista un significato di progettazione delle immagini in funzione di un reale consumo delle stesse, attraverso strumenti di comunicazione visiva adeguati. Da questo presupposto credo che tenderò allo sviluppo futuro del mio lavoro nei termini di una sempre più fusa relazione tra strumenti di diffusione, materiali visivi e situazioni in cui questo processo si effettuerà.

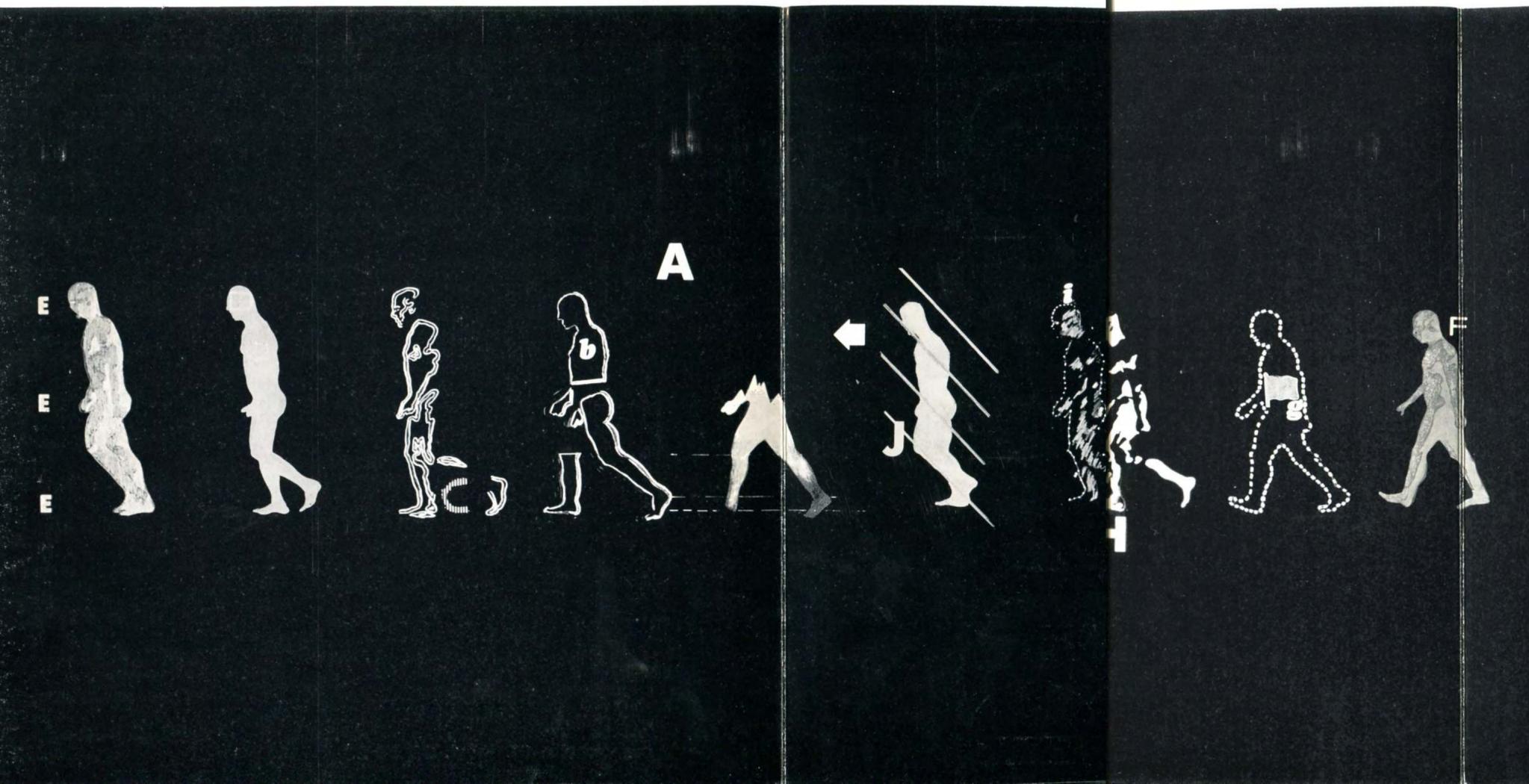
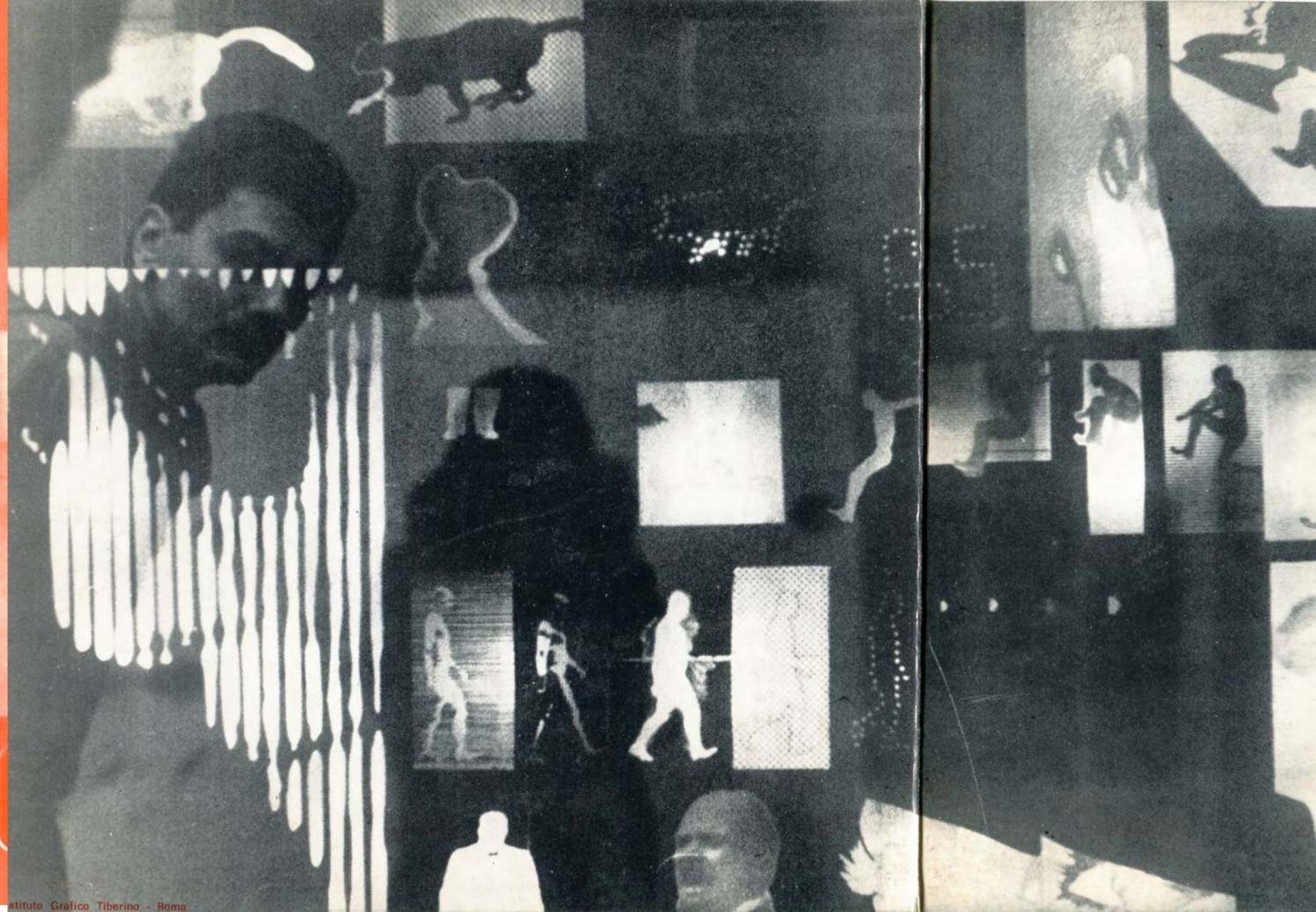
BIGNARDI

1-14 aprile 1967

modern art agency

napoli

parco margherita 85 - tel. 39 90 23



Umberto Bignardi è nato a Bologna nel 1935. Ha studiato scenografia all'Accademia di Belle Arti di Bologna e di Roma.
Dal 1955 vive e lavora a Roma.

Mostre personali:

Galleria La Tartaruga, Roma, 1963; Galleria De' Foscherari, Bologna 1964; Galleria L'Attico, Roma, 1966.

Mostre collettive:

Galleria La Tartaruga, Roma, 1958-61-63-64. Galerie Knoll (Grafica), Dusseldorf, 1960. Rassegna delle Arti Figurative di Roma e del Lazio, 1963-65. Lund's Konsthall, Lund, 1964. Galleria Odyssea e Libreria Feltrinelli, Roma, 1965. Tendenze confrontate, Galleria Il Centro, Napoli, 1966; Tendenze confrontate, Centro Italiano di Cultura, Stoccolma, 1966. Premio Amalfi, Amalfi, 1966; Premio Modigliani, Livorno, 1966; XXXIII Biennale di Venezia, Venezia, 1966; Aspetti dell'arte italiana contemporanea, Roma, Tel-Aviv, Colonia, Bergen, Stoccolma, 1966; Salone Internazionale dei Giovani, Galleria Civica d'Arte Moderna, Milano, 1967.

La serie di disegni sul movimento dell'uomo e degli animali è iniziata nel 1965 ed è direttamente ripresa dalla serie di studi fotografici, (appunto sul movimento dell'uomo e degli animali) eseguita da E. Muybridge nel secolo scorso. Il procedimento originale di Muybridge consisteva nel registrare con mezzi pre-cinematografici (cronografia) le diverse fasi di un movimento elementare ripreso in sequenza. Sulle sue lastre fotografiche si componevano così una serie di immagini che davano l'idea dello svolgersi nel tempo di un fenomeno dinamico pur rimanendo sviluppate su una oggettiva superficie piana.

L'idea di lavorare su di un simile materiale mi è sembrata molto utile e coerente con le altre ricerche e realizzazioni alle quali mi sono applicato negli ultimi anni. Riprendere un simile materiale storico non voleva dire per me riprendere delle pure immagini, ma innestare un mio intervento in un filone ancora aperto della storia delle arti visive. Infatti il lavoro pionieristico di Muybridge va inteso come un fenomeno aperto, come un blocco di esperienze estremamente ricco di suggerimenti soprattutto per chi sia interessato ad una sempre più stretta interrelazione tra le arti visive, la fotografia, il cinema e, comunque, il mondo dell'immagine riprodotta e della comunicazione visiva. Questi « disegni » sono eseguiti con strumenti tecnici tradizionali (matite colorate, pastelli, inchiostri o materiali grafici da ricalcare) su carta bianca; rientrano perciò nel genere « grafica » se si vedono solo come oggetti finiti uno per uno ed attaccati alla parete. Vorrei però rilevare come io abbia eseguito questi disegni tenendo conto di altri scopi in cui possono essere utilizzati oltre a quello della loro presenza oggettiva come « pezzi unici ». Nell'eseguirli ho voluto rispettare la struttura originale e cioè l'impianto di Muybridge. Lavorando sulla struttura ho sostituito la natura fotografica delle immagini con una grafica, costruendola cioè con tecniche molto variare e usando la gamma degli strumenti linguistici del disegno.

Questo procedimento ha, per me, le caratteristiche di ciò che si potrebbe chiamare « desing » dell'immagine. Si tratta comunque di materiale preparato con criteri di fluidità e ritmo anche nell'uso degli strumenti con chi è stato eseguito. Questo tipo di disegni è stato utilizzato in due film: « Amore Amore... » 1966, Regia di A. Leonardi e « Motion Vision » 1967 sempre in collaborazione con A. Leonardi, ricostruendo attraverso il processo di animazione il movimento originale che Muybridge riprese con le sue macchine nell'800. Si tratta di un genere di animazione particolare, non certo fedele alle regole della perfetta ricostruzione della realtà naturale. Anzi, è attraverso la rianimazione delle figure che ci si allontana di più da fenomeni imitativi e risultano più evidenti, nello scorrere reale del tempo sullo schermo, le relazioni tra il linguaggio cinematografico ed il linguaggio delle arti visive. Ottenere risultati di intercambiabilità e fusione tra strumento di comunicazione ed immagine preparata, è il problema che mi interessa ed è in questo senso che ho anche progettato e costruito due « macchine visive » (Prismobile e Fantavisore) nel 1965. In una simile condizione di ricerca, il lavoro del disegno acquista un significato di progettazione delle immagini in funzione di un reale consumo delle stesse, attraverso strumenti di comunicazione visiva adeguati. Da questo presupposto credo che tenderò allo sviluppo futuro del mio lavoro nei termini di una sempre più fusa relazione tra strumenti di diffusione, materiali visivi e situazioni in cui questo processo si effettuerà.

U. BIGNARDI